

Giornale di Sicilia 13 Aprile 2012

Mafia, nessun riscontro alle accuse. Nuova archiviazione per Mormino.

La Procura di Palermo ritiene di non avere elementi idonei per sostenere l'accusa in giudizio e il Gip archivia per la seconda volta l'inchiesta nei confronti dell'avvocato Nino Mormino, ex deputato nazionale di Forza Italia, che rispondeva di concorso in associazione mafiosa. Già finito nel mirino nel 2002, a seguito delle accuse del pentito Nino Giuffrè, il penalista siciliano che è tra i più noti d'Italia aveva ottenuto una prima archiviazione, nel 2005, ma era stato nuovamente indagato nell'autunno di due anni fa, a seguito delle dichiarazioni e di un pizzino portato agli inquirenti da Massimo Ciancimino: ma ancora una volta non sono stati trovati riscontri di alcun tipo.

La richiesta di archiviazione porta la firma del procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dei sostituti Lia Sava, Nino Di Matteo e Paolo Guido e la «controfirma» del capo della Dda, Francesco Messineo. L'archiviazione era stata sollecitata dagli avvocati Alberto Polizzi e Giovanni Di Benedetto. A disporla, nel giro di pochissimi giorni rispetto alla presentazione della richiesta dei pm, è stato il Gip Lorenzo Matassa.

Mormino, 74 anni in giugno, ha vissuto da protagonista tutta la storia dell'avvocatura penale palermitana, sin dagli anni '60 e '70 e fino a oggi. Tra i suoi assistiti più recenti c'è stato il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri e c'è ancora l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, condannato (e in carcere) per favoreggiamento aggravato e sotto processo invece in appello, per «concorso esterno».

Nella richiesta di archiviazione la Procura ripercorre la cronistoria delle indagini riguardanti il penalista, a cominciare da quella che, nel 1983, lo vide accusato di favoreggiamento nei confronti di un suo cliente che era stato latitante, Masino Spadaro, il «re della Kalsa», processato nel capoluogo toscano per traffico di stupefacenti. Dopo quella prima archiviazione (il legale, scrissero i giudici fiorentini, aveva comunque adempiuto il mandato difensivo l'indagine successiva era scaturita dalle dichiarazioni di Giuffrè, ex boss di Caccamo, che aveva parlato di presunti contatti tra Mormino e i mafiosi vicini a Bernardo Provenzano, della delusione di quest'ultimo per il presunto mancato rispetto dei patti e della sua decisione di eliminare l'avvocato, salvato da «Manuzza». Da parlamentare, dal 2001 in poi, sempre secondo il collaborante, il penalista si sarebbe dovuto spendere contro il 41 bis. Oltre all'assenza di riscontri, l'attività e la funzione del parlamentare erano stati ritenuti insindacabili dagli stessi pm. Massimo Ciancimino si era inserito però sullo stesso solco. Il pizzino «di riscontro» da lui attribuito a Provenzano, secondo una perizia della polizia scientifica, non sarebbe stato frutto

di manipolazioni o alterazioni. Non era stato scritto però con nessuna delle sette macchine conosciute come quelle usate da «Binu». E anche la lingua e l'ortografia sembravano decisamente meno ruvide di quelle dell'ex latitante.

A queste considerazioni si aggiunge il fatto che negli ultimi 12 mesi, dopo che era stato scoperto un suo biglietto taroccato e dopo che a casa sua era stato trovato esplosivo, l'«attendibilità intrinseca» di Ciancimino jr si è progressivamente sfaldata. Il pizzino riguardante Mormino, stando alla sua versione, sarebbe risalito all'11 settembre 2001 e avrebbe fatto riferimento a un presunto impegno del «nostro seri.» (Dell'Utri) e del «nuovo pres.» (Cuffaro) per alleviare le «sofferenze» di don Vito Ciancimino, all'epoca in detenzione domiciliare e per il quale sarebbe stata caldeggiata un'amnistia. «So che pure la avvocato è bene intenzionato», avrebbe scritto Binu, parlando - sempre secondo Ciancimino jr - di Mormino. Ma di amnistia si era interessato Giuliano Pisapia, di Rifondazione, nel 2000, e non l'avvocato di FI, che all'epoca tra l'altro non era parlamentare. A dirlo era stato lo stesso attuale sindaco di Milano. E ancora una volta è mancato qualsiasi riscontro.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS